La stampa

**La vigilia di Pasqua ostensione televisiva e social della Sacra Sindone**

**L’annuncio dato stamattina dall’arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, custode pontificio della reliquia**

maria teresa martinengo

TORINO. Una nuova Ostensione della Sindone televisiva e social in occasione della Pasqua, segno di risurrezione in un tempo che continua ad essere complesso e bisognoso di conforto spirituale, è stata annunciata l’arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, custode pontificio della reliquia. Si terrà sabato 3 aprile dalla Cattedrale alle 17 su Tv2000 e dalle 16,30, con interventi di approfondimento e testimonianze che preparano alla contemplazione, sui social.

«Alimentare la speranza»

«In questi tempi tormentati abbiamo bisogno di alimentare e comunicare la nostra speranza. E per noi credenti - ha detto l’arcivescovo - il modo più efficace di accrescere la speranza del mondo intero è la preghiera comune, il mettersi in ginocchio di fronte al Signore. Per questo celebriamo, anche nel prossimo Sabato Santo, giorno del silenzio davanti al sepolcro del Signore ma anche dell’attesa della sua risurrezione una speciale liturgia di fronte alla Sindone che ci ricorda questo evento centro vivo della nostra fede e della nostra speranza».

Le dirette

La liturgia sarà trasmessa in diretta su TV2000 e il segnale raggiungerà, tramite i satelliti, il mondo intero, grazie alla collaborazione della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede e del Centro televisivo vaticano. «La preghiera di fronte alla Sindone in questo 2021 – ha proseguito Nosiglia - non è una semplice ripetizione di quella celebrata nel 2020. Lo scorso anno ci trovavamo in una situazione di emergenza completamente sconosciuta; oggi siamo più consapevoli delle difficoltà da affrontare e degli impegni che possiamo prendere. Soprattutto, abbiamo capito che la prima nostra forza si trova nel continuare con coraggio la vita e aiutare quanti si trovano in difficoltà e necessità. E per noi, Chiesa di Torino con le altre diocesi del Piemonte, continuare significa mantenere gli impegni presi. Attendevamo a fine 2020 i giovani di tutta Europa radunati dalla Comunità di Taizé. Questo impegno è stato spostato ai giorni dopo il Natale 2021; l'ostensione straordinaria della Sindone era la proposta della Chiesa torinese a tutti i giovani. E speriamo vivamente di poterla celebrare. Perché il cammino avviato con la Comunità di Taizé si è rivelata l'occasione di approfondire non solo la nostra capacità di accoglienza ma, prima di tutto, il senso del nostro essere «fratelli». Fratelli tutti, figli di un unico Padre, al di là delle distinzioni di nazionalità, lingua e religione».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Anniversario**

**Patti Lateranensi: card. Bassetti, “confronto sereno e aperto su tutti i problemi, a cominciare dalla famiglia”**

 “È stato un confronto sereno, franco, aperto, su tutti i problemi di maggiore urgenza, a cominciare dalla famiglia, dalla scuola, dal problema dei giovani e dal rapporto tra le istituzioni”. Così il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza episcopale italiana, ha tracciato un bilancio del tradizionale incontro bilaterale Italia-Santa Sede, svoltosi questo pomeriggio a Palazzo Borromeo, in occasione dell’anniversario dei Patti Lateranensi. Bassetti ha definito il clima dell’incontro “Buono e costruttivo” e ha rivelato – interpellato dai giornalisti – la convergenza su tutti gli ambiti, visti da angolature diverse. C’è stato uno scambio sereno, aperto, è stato un incontro davvero costruttivo”. A proposito della pandemia, il presidente della Cei ha affermato che “siamo in una condizione surreale”, nella quale “bisogna imparare a portare una grande speranza: sappiamo che è una notte lunga, tormentata, ma che l’alba viene. Sta anche a noi costruirla con un impegno fattivo, senza farci scoraggiare dai problemi. Più che il tempo dei problemi, è il tempo del fare e dell’agire. Il Papa ci chiede di guardare avanti e ci indica un Sinodo che ci porterà avanti fino all’Anno Santo del 2025”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Viaggio apostolico**

**Papa Francesco in Iraq: mons. Moussa (Mosul): “Tra le macerie lasciate dall’Isis il Papa ci dirà di avere speranza”**

Daniele Rocchi

Il 7 marzo Papa Francesco sarà a Mosul per pregare per le vittime delle guerre. Una tappa significativa del viaggio in Iraq che porterà il Pontefice nella città martire che fu anche capitale dello Stato islamico dal 2014 al 2017 in Iraq. Con l'arcivescovo caldeo di Mosul, mons. Najib Mikhael Moussa anticipiamo i contenuti della giornata

Papa Francesco sorridente ritratto tra il campanile della chiesa di Al-Saa (Nostra Signora dell’Ora) e il minareto pendente di Al-Hadba della moschea di al-Nouri, luoghi che sono la memoria e la storia di Mosul, simboli della diversità culturale e della convivenza pacifica tra le sue comunità. Sopra l’immagine del Pontefice la bandiera vaticana e quella irachena, sovrastate dal volo di una colomba bianca, sul becco un ramoscello di ulivo, e poco più sotto la scritta “Mosul ti da il benvenuto”. Oggi la seconda città d’Iraq, capoluogo del governatorato di Ninive, mostra ancora i segni e le ferite aperte della dominazione dello Stato Islamico che la elesse, il 29 giugno 2014, capitale del Califfato in terra irachena. Fino alla sua liberazione, nel 2017, ad opera dell’esercito iracheno.

Nella spianata delle chiese distrutte da Daesh. Qui il Papa arriverà il 7 marzo per una delle tappe più attese del suo viaggio in Iraq che comincerà il 5 marzo (fino all’8). Il programma papale prevede per quel giorno, presso Hosh al-Bieaa (piazza della Chiesa), una preghiera di suffragio per le vittime della guerra. A raccontare al Sir il clima di attesa di Mosul è l’arcivescovo caldeo di Mosul, mons. Michaeel Najeeb Moussa: “Da oltre due mesi fervono i preparativi per accogliere Papa Francesco nel modo migliore possibile. Mosul è la città che forse più di altre rappresenta in Iraq l’orrore della guerra e della violenza”.

“Ancora oggi ci sono cadaveri dei miliziani dello Stato Islamico tra le macerie di questa città martire”.

Mons. Moussa parla del “grande impegno di musulmani e cristiani, insieme a fedeli di altre fedi, per organizzare questo incontro nella spianata delle chiese dove sorgono le quattro chiese dell’antica comunità cristiana demolite dai terroristi dell’Isis. A Mosul – ricorda l’arcivescovo – si contano oltre 30 chiese completamente distrutte dall’Isis. Ferite ancora aperte perché – rimarca – nessuna è stata ricostruita. E lo stesso si può dire per moschee e mausolei”.

Qualcosa, tuttavia, sembra muoversi: lo scorso anno l’Unesco ha approvato i lavori per la stabilizzazione e il restauro della chiesa conventuale di Nostra Signora dell’Ora, della chiesa siro-cattolica di Al Tahera e del complesso della moschea di Al Nouri, fatta saltare in aria da Daesh. Un progetto complessivo denominato “Reviving the Spirit of Mosul by rebuilding its historic landmarks” (Ravvivare lo spirito di Mosul ricostruendo i suoi monumenti storici), finanziato in parte dagli Emirati arabi uniti.

Con il Papa tra le macerie. Il 7 marzo in piazza Hosh al-Bieaa a pregare per le vittime della guerra ci saranno cristiani, musulmani, yazidi e altre fedi.

“Saremo riuniti tutti intorno al Papa, in mezzo alle macerie” afferma mons. Moussa quasi anticipando i contenuti dell’incontro: “una preghiera, due testimonianze, di un fedele sunnita e di un sacerdote e poi il volo di una colomba segno di pace.

Il Santo Padre salirà poi su una piccola papamobile per fare un breve giro e vedere da vicino le chiese distrutte nella piazza e nelle zone limitrofe”.

“Il messaggio più forte che si alzerà da questa piazza – ribadisce l’arcivescovo – sarà quello che ci dirà che dopo la morte, la violenza, l’ingiustizia verranno la pace, la giustizia e la speranza, in una parola la resurrezione”.

“Ammiriamo il coraggio del Papa di venire qui da noi, pregare e ascoltare cristiani, musulmani e gente del posto ma anche a vedere la testimonianza delle pietre, quelle delle case e chiese distrutte. Il Papa passerà tra le macerie di questa città che risale a oltre duemila anni fa così come la comunità cristiana che l’abita dalle origini. Il Papa viene a dire alle pietre vive di Mosul di non avere paura, di sperare nella pace.

Paura non può essere l’ultima parola ma pace.

Per questo motivo sono certo che da Mosul si leverà una preghiera non solo per i morti, per le vittime delle guerre ma anche per infondere coraggio e speranza ai vivi. Ne abbiamo tanto bisogno – afferma mons. Moussa -. Oggi a Mosul sono rientrate solo 60 famiglie cristiane, prima dell’invasione di Daesh erano 6000. Il Papa ci aiuterà a ricostruire la speranza e a tornare per ricostruire ciò che Daesh ha distrutto”. Dopo la tappa a Mosul Papa Francesco in elicottero raggiungerà Qaraqosh. Dopo l’atterraggio, sulla strada verso Qaraqosh, l’auto del pontefice transiterà a Karamles dove è sepolto padre Ragheed Ganni, sacerdote martire della chiesa irachena. Lungo la strada ad accoglierlo, nonostante le restrizioni per il Covid, sono attese tantissime persone festanti. È previsto il suono delle campane. A Karamles sperano in una breve sosta del Papa per la benedizione alla città.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Libro**

**Oltre 200 preti morti di Covid-19 nei primi 9 mesi. Il Nord più colpito, 60% di decessi in più del 2019**

Riccardo Benotti

A morire sono soprattutto i preti più anziani, con un’età media di 82 anni in linea con quella delle vittime di Covid-19 nella popolazione generale. Ma non sono soltanto i sacerdoti più fragili o ricoverati nelle case di riposo ad andarsene: oltre 40 di loro, infatti, hanno massimo 75 anni (20% del totale), ovvero l’età limite prevista dal Codice di Diritto canonico per svolgere il ministero di parroco. Sono preti attivi che vivono la missione tra la gente (4 hanno meno di 50 anni), partecipando quotidianamente alle vicende del popolo di Dio loro affidato. E anche tra quanti hanno età superiore ai 75 anni, numerosi proseguono in deroga a ottemperare ai compiti ministeriali come parroci o collaboratori parrocchiali

Il 27 marzo 2020 è il giorno più lungo. A tre settimane dalle misure di contenimento del virus che hanno chiuso in casa sessanta milioni di italiani, il numero dei contagi inizia finalmente a stabilizzarsi ma la conta dei morti fa tremare i polsi: 969 persone perdono la vita in ventiquattr’ore a causa del Covid-19. È l’apice dell’ecatombe della prima ondata, il picco del tributo di sangue pagato alla peste del nuovo millennio. Mentre l’Italia è impaurita di fronte a un nemico invisibile, la sera di quello stesso giorno Papa Francesco compie profeticamente uno dei gesti più significativi del pontificato: solo in una piazza San Pietro deserta e sferzata dalla pioggia, presiede un momento straordinario di preghiera chiamando a raccolta il mondo intero: “È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo”.

In quella penombra nella quale si combatte la quotidiana battaglia contro un male che ha preso le fattezze di un virus invisibile, centinaia di storie di sacerdoti si incrociano in un intreccio di vita e di morte.

Dal 1° marzo al 30 novembre 2020 sono 206 i sacerdoti diocesani italiani che muoiono a causa diretta o meno dell’azione del Covid-19.

Ad essere coinvolto nella strage silenziosa è quasi un terzo delle diocesi: 64 su 225. La concentrazione delle vittime è nell’Italia settentrionale (80%), con un picco in Lombardia (38%), Emilia Romagna (13%), Trentino-Alto Adige (12%) e Piemonte (10%). Segue il Centro (11%) e il Sud (9%). Il mese di marzo è quello che registra il numero più alto di decessi (99), che rappresentano poco meno della metà del totale (48%); ad aprile la situazione migliora (27 morti) per degradare nella tarda primavera e durante l’estate (5 vittime complessive). Ad ottobre però la miccia si riaccende con i primi 7 decessi della seconda ondata, per poi rapidamente deflagrare nel mese di novembre con 68 morti (33%).

A morire sono soprattutto i preti più anziani, con un’età media di 82 anni in linea con quella delle vittime di Covid-19 nella popolazione generale. Ma non sono soltanto i sacerdoti più fragili o ricoverati nelle case di riposo ad andarsene: oltre 40 di loro, infatti, hanno massimo 75 anni (20% del totale), ovvero l’età limite prevista dal Codice di Diritto canonico per svolgere il ministero di parroco.

Sono preti attivi che vivono la missione tra la gente (4 hanno meno di 50 anni), partecipando quotidianamente alle vicende del popolo di Dio loro affidato. E anche tra quanti hanno età superiore ai 75 anni, numerosi proseguono in deroga a ottemperare ai compiti ministeriali come parroci o collaboratori parrocchiali. Il primo decesso si registra il 1° marzo a Pesaro, gli ultimi a Bolzano, L’Aquila e Trento il 30 novembre. La vittima più anziana ha 105 anni ed è di Cremona, la più giovane ne avrebbe compiuti 46 un paio di mesi dopo la morte avvenuta a Salerno. Nel confronto periodico anno su anno, si evidenzia con chiarezza l’incremento dei decessi: dal 1° marzo al 31 maggio 2019 sono morti 194 sacerdoti; nell’analogo arco temporale del 2020 ne sono scomparsi 310 con un aumento di circa il 60%.

Nella prima parte del libro, sono raccontate quattro storie scelte tra quanti hanno perso la vita durante la prima ondata della pandemia. Accanto ad esse, sono narrate quattro testimonianze di preti che hanno servito il popolo senza tirarsi indietro nel momento di massima crisi. La seconda parte del volume, invece, riporta i profili biografici e un’istantanea di ciascuno dei 206 sacerdoti diocesani morti in Italia in questi nove mesi a causa del Covid-19. Un omaggio alla memoria di coloro che il Papa, nell’omelia della Messa in Coena Domini, ha definito “i santi della porta accanto”.

*dal libro “Covid-19: preti in prima linea” (Edizioni San Paolo)*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Scuola**

**Giornata memoria vittime mafie: Libera e Cinemovel, dal 15 al 19 marzo la prima edizione di “Schermi in classe Film Festival”**

Dal 15 al 19 marzo, luci accese su Mymovies.it per la prima edizione di “Schermi in classe Film Festival”, promosso da Cinemovel e Libera e dedicato alle scuole. Un festival di cinema per riflettere con studenti e insegnanti su mafie, futuro e cittadinanza, in attesa del 21 marzo, Giornata nazionale della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie.

“Combattere le mafie – dichiara il presidente di Libera, don Luigi Ciotti – vuol dire anche nutrirsi di una cultura che sappia essere strumento di denuncia e di crescita civile. Le organizzazioni criminali hanno da sempre stretto un accordo con l’ignoranza e la superficialità. Le immagini in movimento rappresentano un linguaggio universale a disposizione del nostro impegno democratico. È un dovere del mondo della scuola educare gli studenti alle nuove forme di comunicazione”.

Al termine della visione delle opere il regista, l’autore, gli attori, in collegamento video, incontreranno il pubblico virtuale, rispondendo a commenti e domande, e dialogando con gli spettatori. Le proiezioni e gli incontri sono aperti e gratuiti, con inizio ogni mattina alle 10.

Il Festival prenderà il via lunedì 15 marzo con la proiezione di “Selfie” (2019) di Agostino Ferrente, David di Donatello come miglior documentario per il 2020. Alla fine del film incontro con il regista Agostino Ferrente.

“Documentari, film d’animazione e giovane cinema d’autore. L’ampia offerta culturale di questo Festival non si limiterà alla semplice visione del film – racconta Elisabetta Antognoni, presidente di Cinemovel – ma permetterà ai 3.000 studenti che si accomoderanno nella sala virtuale di avere un momento di scambio e di riflessione con i protagonisti delle opere scelte e di avvicinarsi alla data del 21 marzo in maniera consapevole e non puramente celebrativa”.

Per assistere gratuitamente alla visione dei film in streaming sarà sufficiente collegarsi dal proprio computer, tablet o device all’indirizzo https://www.mymovies.it/ondemand/cinemovel/, selezionare il film da vedere e prenotare uno dei 3.000 posti disponibili in ogni sala web. Gli insegnanti potranno vedere i film direttamente dall’aula o coordinarsi con gli studenti per seguire il film ognuno dalla propria abitazione.

Per ogni film è disponibile sul sito di Schermi in Classe un kit didattico comprensivo di proposte per attività da realizzare prima e dopo la visione. Per prenotarsi alla visione: https://cinemovel.tv/prenota-un-posto-per-il-film-festival-di-schermi-in-classe/.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**LE SCELTE DEL GOVERNO**

**Nuovo Dpcm marzo: spostamenti, negozi, ristoranti, viaggi, seconde case, alcolici fino alle 22. Tutte le regole**

**Le norme del nuovo Dpcm di Draghi saranno valide da sabato 6 marzo fino al 6 aprile, Pasqua compresa**

di Monica Guerzoni, Fiorenza Sarzanini

Obbligo di mascherina e di mantenere la distanza, divieto di assembramento, coprifuoco dalle 22 alle 5: nel Dpcm firmato da Mario Draghi non cambiano le misure per il contenimento da Covid-19 in vigore dal 6 marzo al 6 aprile. Arriva una stretta decisa nelle zone rosse e non vengono previsti allentamenti per i locali pubblici la sera e per le piscine e le palestre, ancora chiuse senza una prospettiva di riapertura. Ma una deroga c’è e riguarda l’asporto delle bevande da enoteche e vinerie che in tutta Italia sarà consentito fino alle 22.

La programmazione del governo prevede regole valide per un mese, anche se per i cinema e teatri si apre uno spiraglio fissato al 27 marzo. Quel giorno, se la curva epidemiologica lo consentirà, le sale potranno infatti essere riaperte al pubblico.

Saranno ancora vietate le feste e chiuse le sale giochi e le discoteche anche in zona bianca, l’isola felice dove — con 50 nuovi contagi settimana ogni 100.000 abitanti per 21 giorni — ripartono le altre attività con mascherina e distanziamento. Sull’eventuale coprifuoco — che può anche essere abolito — deciderà invece un «tavolo tecnico».

**Spostamenti**

«Fino al 27 marzo 2021, sull’intero territorio nazionale è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione».È anche « vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dai territori in zona arancione e rossa» salvo che «comprovate esigenze». Per chi abita in zona arancione «è vietato ogni spostamento in un comune diverso». Per chi abita in zona rossa «sono vietati gli spostamenti».

**Bar e ristoranti**

La novità contenuta nel Dpcm prevede in tutta Italia «l’asporto fino alle 22 dalle enoteche o esercizi di commercio al dettaglio di bevande». Rimane «vietato il consumo sul posto». Le attività di «bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie sono consentite dalle 5 alle 18» in zona gialla. A tavola solo in 4 «salvo che siano tutti conviventi». Dopo le ore 18 «è vietato il consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici e aperti al pubblico». È «sempre consentita la consegna a domicilio» e «fino alle 22 la ristorazione con asporto», con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Per i bar «l’asporto è consentito esclusivamente fino alle ore 18». In zona arancione e rossa bar e ristoranti sono chiusi.

**Attività**

In zona gialla e in zona arancione i negozi sono aperti. Nelle «giornate festive e prefestive sono chiusi gli esercizi commerciali presenti all’interno dei mercati e dei centri commerciali, gallerie commerciali, parchi commerciali ed altre strutture ad essi assimilabili, a eccezione di farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, lavanderie e tintorie, punti vendita di generi alimentari, di prodotti agricoli e florovivaistici, tabacchi, edicole e librerie». In zona rossa sono chiusi i negozi di abbigliamento, calzature e gioiellerie. Chiusi «i mercati, salvo la vendita di soli generi alimentari, prodotti agricoli e florovivaistici». In zona rossa sono chiusi parrucchieri, barbieri e centri estetici».

**Visite**

Chi vive in zona gialla «può andare dalle 5 alle 22 a casa di amici e parenti una sola volta al giorno, nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, portando con sé minori di 14 anni, persone disabili o non autosufficienti conviventi», rimanendo all’interno della regione di residenza. Chi vive in zona arancione può andare a far visita a parenti e amici in due e con minori di 14 anni, soltanto rimanendo all’interno del proprio comune di residenza. Le visite a parenti e amici sono vietate in zona rossa. «È fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi, salvo che per esigenze lavorative o situazioni di necessità e urgenza».

**I luoghi di vacanza**

Si può andare nelle seconde case se si trovano in zona gialla e arancione. Può andare nella seconda casa «il nucleo convivente, ma solo se la casa è disabitata». Bisogna dimostrare di averne avuto titolo (proprietà o affitto) da una data antecedente al 14 gennaio 2021». Non si può andare nella seconda casa con amici e parenti. È vietato andare nelle seconde case se si trovano in zona rossa. Chi vive in zona rossa non può andare nelle seconde case anche se si trovano in fascia bianca, gialla o arancione perché ha il divieto di spostamento. Alcune ordinanze locali vietano lo spostamento nelle seconde case a chi vive in arancione scuro e l’ingresso a chi giunge da un’altra zona.

**Sport e palestre**

Sono «sospese le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali». Sono invece consentite «l’attività sportiva di base e l’attività motoria in genere svolte all’aperto presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati», ma «nel rispetto delle norme di distanziamento interpersonale e senza alcun assembramento». In zona arancione è consentita l’attività motoria e sportiva. In zona rossa le attività «anche se svolte nei centri sportivi all’aperto, sono sospese». È consentito «svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione con obbligo di mascherina e attività sportiva esclusivamente all’aperto e in forma individuale».

**Cinema e teatri**

In zona gialla «a decorrere dal 27 marzo 2021, gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, live-club e in altri locali o spazi anche all’aperto sono svolti esclusivamente con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condizione che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi». Secondo le nuove regole «la capienza consentita non può essere superiore al 25 per cento di quella massima autorizzata e, comunque, il numero massimo di spettatori non può essere superiore a 400 per spettacoli all’aperto e a 200 per spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della Sera

**COMMENTO**

**Disabilità e Covid, un dramma nel dramma**

Il piano vaccinale è pieno di buchi imbarazzanti: per molte persone affette da malattie gravissime non è prevista alcuna priorità

di Gian Antonio Stella

Alessio e Gianluca Pellegrino, Giovanni Cupidi e tanti altri disabili gravissimi che spesso non sono in grado neppure di soffiarsi il naso hanno preso male la tesi di Guido Bertolaso sull’Eco di Bergamo: «Fermo restando che medici, infermieri e Rsa devono essere vaccinati, ci sta anche che si facciano gli over 80. Ma poi non si può continuare a scendere seguendo la fascia anagrafica. Lo so, mi spareranno addosso, ma questa cosa va detta...». Quindi, visto che occorre procedere «con la premessa che il Paese deve ripartire, sotto con chi lavora, chi sta in fabbrica, chi si muove, chi non ha potuto lavorare in questi mesi come bar e ristoranti». Sic.

«Aberrante», s’indigna Roberto Speziale, presidente dell’Anffas e padre di un figlio down sopravvissuto al Covid-19 dopo settimane di terapia intensiva, «È un’idea della vita che ricorda i tempi più bui». Non bastasse, spiega Pietro Barbieri, presidente del gruppo di studio sui diritti delle persone con disabilità del Cese, «il piano vaccinale è pieno di buchi imbarazzanti. Basti dire che hanno diritto alla priorità i malati di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica) ma non quelli di Sma (Atrofia muscolare spinale), i caregiver (quelli che si prendono cura) degli emofiliaci e non quelli dei malati di Sla... Per non dire dei ragazzi autistici. Scelte bislacche, spesso incomprensibili». «Qualcuno riesce ad immaginare un ricovero per queste persone?», chiede su La Stampa Gianluca Nicoletti, papà di Tommy, al quale dedicò anni fa un film bellissimo, «Riuscireste a immaginare cosa possa significare per un ragazzo autistico infilarsi in un casco? O avere tubi in gola per respirare?».

Ecco: figuratevi quei ragazzi palermitani, Alessio, Gianluca e Giovanni e tanti altri che già hanno sofferto più di tutti quest’anno di clausure, quando hanno saputo che la Regione aveva inviato un’e-mail a tutti gli avvocati siciliani perché si tenessero pronti a essere convocati per il vaccino. «Ma come: pure loro prima di noi?». Rivolta sui social. Finché, all’ultimo istante, l’assessore alla Salute Ruggero Razza ha fatto marcia indrè: da oggi vaccini anche ai disabili gravissimi. Meglio tardi che mai. E tante altre Regioni?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**LA PANDEMIA**

**Vaccino Covid, una sola dose per chi si è già infettato: oggi la circolare**

Il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, che ha annunciato per oggi un’importante circolare: ai soggetti già infettati dal Covid sarà inoculata in Italia solo una dose di vaccino, sufficiente a renderli immuni

di Fabrizio Caccia

È il primo Dpcm contro la pandemia firmato da Mario Draghi, resterà in vigore per un mese, dal 6 marzo al 6 aprile, Pasqua compresa, ma non c’è il nuovo premier a presentarlo in conferenza stampa, ieri sera nel cortile d’onore di Palazzo Chigi, come usava fare invece il suo predecessore, Giuseppe Conte. Ci sono al suo posto il ministro della Salute Roberto Speranza e la neoministra agli Affari regionali, Mariastella Gelmini.

Speranza, che c’era già nel precedente esecutivo, dice che col nuovo Dpcm cambia poco: «Viene confermato il modello di divisione del nostro Paese in aree che corrispondono a colori» a seconda della diffusione del Covid. Regioni rosse, arancioni, gialle, dunque, dove le misure resteranno invariate. E poi ci sono le zone bianche, dove l’incidenza del Covid è minore (finora solo in Sardegna) ma anche qui rimarranno sospesi gli eventi a rischio assembramenti: fiere, congressi, discoteche e partite di calcio col pubblico negli stadi. Viene consentito, invece, l’asporto di bevande fino alle 22 dalle enoteche, asporto che rimane vietato per i bar dopo le 18, come ha precisato in serata il ministero della Salute. Resta vietato il consumo sul posto.

Mascherine, distanziamento: insomma, quasi tutto immutato, perché anche «il principio guida» del nuovo governo - dice Speranza - è quello «della tutela della salute: per far ripartire il Paese serve vincere la battaglia sanitaria, prima mattonella per la ricostruzione». La neoministra Gelmini, di Forza Italia, ci tiene invece a rimarcare dei punti di discontinuità rispetto ai decreti di Giuseppe Conte: «Questo non è un Dpcm last minute , la bozza è pronta da venerdì scorso. Ed è anche improntato alla massima condivisione possibile. Con il Parlamento, le Regioni, le Province e i Comuni...». Soprattutto, è il Dpcm che chiarisce cosa accadrà adesso nelle scuole, alle prese con le varianti del virus. E allora: «In area rossa le scuole di ogni ordine grado saranno con didattica a distanza», dice Speranza. Ma scuole chiuse pure in tutti i territori (anche arancioni) dove il tasso di incidenza del virus sarà «pari o superiore ai 250 contagi ogni 100 mila abitanti» per sette giorni. Ma Antonio Decaro, presidente dell’Anci, l’associazione dei Comuni, non ci sta: «Con una mano si chiudono le scuole e con l’altra si elimina il divieto di asporto dopo le 18, favorendo così di fatto gli assembramenti dei ragazzi nei luoghi della movida. Così non va».

Alla presentazione del Dpcm c’erano pure il presidente dell’Iss Silvio Brusaferro e il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, che ha annunciato per oggi un’importante circolare: ai soggetti già infettati dal Covid sarà inoculata in Italia solo una dose di vaccino, sufficiente a renderli immuni. Speranza e Gelmini hanno anche incontrato il nuovo capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il nuovo commissario all’emergenza, il generale Paolo Figliuolo. Entrambi appena nominati dal premier Draghi per dare una sterzata alla campagna vaccinale. «Venerdì - conclude la Gelmini - si svolgerà la prima riunione sui vaccini con la Conferenza delle Regioni, dei Comuni e delle Province. Sarà un momento importante per accelerare sull’obiettivo principe del governo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Nuovo Dpcm: scuola, da lunedì per 6 milioni di studenti possibile dad**

Da lunedì 8 marzo oltre 6 milioni di studenti potrebbero seguire le lezioni da casa, se i governatori regionali disporranno la sospensione delle attività in presenza dove vi siano più di 250 contagi settimanali ogni 100mila abitanti. E' la conseguenza di quanto disposto dal nuovo Dpcm in vigore dal prossimo 6 marzo.

La proiezione del numero di alunni costretti alla didattica a distanza, la fa la rivista specializzata Tuttoscuola e potrebbe portare quindi a un raddoppio rispetto agli oltre 3 milioni di alunni che dallo scorso 1° marzo risultano in DaD.

Gelmini: scuole aperte dove possibile, bene lo sforzo Azzolina - "Abbiamo provato a tenere aperte le scuole ovunque sia possibile, non esiste divisione tra chi le vorrebbe aperte e chi chiuse. Sono un servizio essenziale, se viene tolto è una perdita per ragazzi e per le famiglie. Non ho condiviso molte cose della ministra Azzolina, ma ho apprezzato il suo sforzo per tenerle aperte più possibile". Così la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini in Commissione parlamentare. Il "Dpcm è stato firmato dal presidente del Consiglio pochi minuti fa ed è in vigore dal 6 di marzo al 6 di aprile". Lo dice il ministro della Salute Roberto Speranza in conferenza stampa a Palazzo Chigi. "Il principio guida del nuovo dpcm, adottato dopo confronto ampio con Parlamento e Regioni, è la tutela della salute come questione fondamentale e faro, linea guida essenziale. Per ricostruire il Paese, per lo sviluppo del Paese, bisogna vincere la pandemia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Nuovo Dpcm in vigore fino a Pasquetta. Variante inglese la più diffusa, contagia i giovani**

**Variante brasiliana molto diffusa in Centro Italia. Gelmini: 'Sostegno di 200 milioni per i congedi parentali'. Speranza: 'Fase da non sottovalutare, valuteremo la curva'**

Il "Dpcm è stato firmato dal presidente del Consiglio pochi minuti fa ed è in vigore dal 6 di marzo al 6 di aprile". Lo dice il ministro della Salute Roberto Speranza in conferenza stampa a Palazzo Chigi. "Il principio guida del nuovo dpcm, adottato dopo confronto ampio con Parlamento e Regioni, è la tutela della salute come questione fondamentale e faro, linea guida essenziale. Per ricostruire il Paese, per lo sviluppo del Paese, bisogna vincere la pandemia.

La curva dà segnali piuttosto robusti di ripresa e risalita e facciamo i conti con alcune varianti temibili del virus come la variante inglese, ma anche variante sudafricana e sudamericana". Lo dice il ministro della Salute Roberto Speranza in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Il Dpcm "prova a mantenere un impianto di conservazione delle misure essenziali che sono vigenti. Viene confermato il modello di divisioni del nostro Paese di aree che corrispondono a colori". Lo dice il ministro della Salute Roberto Speranza in conferenza stampa a Palazzo Chigi. "Noi riteniamo che differenziare i territori sia la strada giusta perché ci permette di dare la risposta più idonea ad ogni segmento" del Paese, spiega.

"Sulla necessità di dare un ristoro economico, è chiaro che l'impegno del governo è dare risposte. Siamo consapevoli dei sacrifici delle persone" costrette a interrompere le proprie attività "e il governo vuole essere vicino con atti concreti. Ma questi sacrifici sono indispensabili ed è chiaro che l'intervento economico è indispensabile e siamo impegnati nei prossimi giorni a lavorare in questa direzione". Lo dice il ministro della Salute Roberto Speranza.

"La variante inglese ha una particolare capacità di penetrazione nelle fasce più giovani. Questo ci ha portato a determinare che in area rossa le scuole di ogni ordine e grado saranno in Dad, così come nei territori dove il tasso di incidenza" del virus "è pari o superiore a 250 ogni 100mila abitanti". Lo dice il ministro della Salute Roberto Speranza in conferenza stampa a Palazzo Chigi. " Sono colori che ormai gli italiani hanno imparato a conoscere: le zone rosse, che sono quelle a più alta diffusione del virus, e poi arancioni, gialle e da ultimo la zona bianca con il minor tasso di rischio", spiega Speranza rilevando che " in queste ore sono in corso interventi da parte di molti presidenti di Regione volti a costruire un modello che riesce a delimitare con ancora maggiore dettaglio su specifici ambiti sub-regionali. Riteniamo sia una linea che va nella direzione giusta perché produce un effetto ancora più significativo".

**TUTTE LE MISURE DEL DPCM, DALLE ZONE A COLORI ALLE SCUOLE**

"Abbiamo assunto un'altra proposta delle Regioni, quella di un tavolo per valutare i 21 parametri. Sarà un tavolo tecnico, ma sarà un momento in cui bilanciare i criteri e valutare se sarà necessario un cambiamento". Lo dice il ministro per gli Affari Regionali Maria Stella Gelmini in conferenza stampa a Palazzo Chigi. "I tempi sono fondamentali per non arrecare nuovi disagi ulteriori ai cittadini: la bozza è pronta da venerdì e siamo in grado stasera di completare il dpcm Covid. C'è un cambio nel metodo, perché il dpcm è improntato alla massima condivisione possibile. La risoluzione del Parlamento è la stella polare, poi la condivisione si è estesa alle Regioni, province, comuni. Abbiamo cercato di acquisire il punto di vista degli amministratori: abbiamo accolto alcune proposte come la partenza delle misure restrittive dal lunedì". Lo dice il ministro degli Affari regionali Maria Stella Gelmini in conferenza stampa a Palazzo Chigi.

"Nel decreto sostegno abbiamo previsto risorse per 200 milioni di euro" per supporto alle famiglie sul tema dei congedi parentali. Lo dice il ministro per gli Affari Regionali Maria Stella Gelmini in conferenza stampa a Palazzo Chigi. "Non parlerei di chiusura delle scuole: l'intendimento è tenerle aperte, tutti le vogliamo aprire. C'è la volontà di giocare la partita dalla parte della scuola, ma è chiaro che c'è un problema legato alle varianti che non si acuisce nei bambini ma crea una problematica nel contagio. Laddove strettamente necessario per le varianti si impone la sospensione dell'attività in presenza" precisa la ministra Gelmini. "La scuola è una funzione essenziale del Paese, faremo di tutto per garantirne il funzionamento. La scuola a distanza è un'estrema ratio" precisa Speranza.

A proposito delle notizie di stampa riguardanti la disciplina delle "attività dei servizi di ristorazione", il ministero della Salute precisa che è rimasto il divieto di asporto per le attività dei bar (codice ATECO 56.3) dopo le 18.00. Viene consentito ora l'asporto solo fino alle 22.00 dalle enoteche o esercizi di commercio al dettaglio di bevande (codice ATECO 47.25). Resta, ovviamente, vietato il consumo sul posto.

**LE VARIANTI -** "La variante inglese ha una prevalenza stimata intorno al 54%, al 18 febbraio, il che vuol dire che oggi il valore è sicuramente più altro. E' la variante dominante come avevamo previsto". Lo dice il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro in conferenza stampa a Palazzo Chigi. "La circolazione della variante inglese è maggioritaria e lo sarà sempre più: ha più elevata trasmissibilità, il modo migliore di contrastare la trasmissibilità è ridurre le occasioni di trasmissione", sottolinea. "Abbiamo anche noi evidenze chiare sul fatto che la variante inglese" è più trasmissibile "nelle fasce di età comprese tra i 10 e i 19 anni, ma anche tra i 6 e 10 anni" nelle quali "vi è un aumento del numero di casi infetti come Sars-Covid 2. Questo maggiore potere infettante o contagiante non si associa a patologia più grave". Lo dice il presidente del Css Franco Locatelli in conferenza stampa a Palazzo Chigi. "I bambini, per dare un messaggio molto chiaro, restano fortunatamente risparmiati dalle forme più gravi", spiega Locatelli. "Il secondo dato importante è che nel nostro territorio c'è, in particolare in alcune regioni del centro Italia, una stima di prevalenza della variante brasiliana del 4,3%, non in tutto il Paese ma in Umbria, Toscana, Lazio, Marche. E' un dato particolarmente preoccupante ma queste varianti sono nuove e devono essere stimate sia rispetto ad aumentata trasmissibilità che alla potenzialità di non garantire la stessa copertura immunitaria: aumentata la trasmissibilità e la potenziale capacità di ridurre la protezione. Sono estremamente importanti da monitorare ed è importante che si adottino le misure più restrittive possibili. Le regioni che hanno avuto questi focolai stanno adottando tempestivamente le zone rosse. La variante sudafricana è allo 0,4%, in particolare in alcune zone del Sudtirolo". Lo dice Silvio Brusaferro, presidente dell'Iss in conferenza stampa a Palazzo Chigi. "Per la variante brasiliana la sfida è il contenimento: bisogna intervenire chirurgicamente ed evitare che si diffonda in altri contesti. Questa doppia strategia si dovrà accompagnare a un monitoraggio stretto anche delle incidenze e un forte supporto alle vaccinazioni". Importante anche la variante nigeriana isolata a Brescia. Brusaferro:'Il virus muta continuamente. Man mano che si diffondono acquisiamo anche nuovi dati sulla trasmissibilità'. Per Brusaferro le tre mosse importanti sono: 1 monitoraggio continuo dell'epidemia; 2 capacità sempre più potente di sequenziamento; 3 vaccinazione.

**I VACCINI -** "Per quanto riguarda i soggetti che sono stati già infettati in passato da Sars-Covid 2 domani verrà diffusa una circolare del dipartimento generale della prevenzione" del ministero della Salute, "per la quale c'è stato un parere sia dell'Aifa sia del Css, in cui per i soggetti già infettati ci sarà una sola dose di vaccino in quanto l'infezione svolge di fatto un ruolo di "priming". Questo con la sola eccezione dei soggetti immunodepressi". Lo dice il presidente del Css Franco Locatelli in conferenza stampa a Palazzo Chigi. "E' stato approvato dal Parlamento nell'ultima risoluzione sulle mie ultime comunicazioni un orientamento per il vaccino bene pubblico globale, non come privilegio di pochi. Da parte delle aziende l'atteggiamento è finora di comprensione per la sfida che non affronta solo un Paese, ma l'Europa e l'intera comunità mondiale". Sulla proposta di passaporto vaccinale, per discuterne "il luogo giusto è la riunione di tutti i Paesi europei", secondo il ministro della Salute Roberto Speranza in conferenza stampa a Palazzo Chigi. "Non siamo ancora a un livello tale di vaccinazioni per prendere una decisione definitiva, ma in ogni caso l'Italia si muoverà in sintonia con gli altri Paesi e con la Commissione Ue", ha aggiunto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Covid, preoccupano le varianti: quella inglese è al 54 per cento**

**Iss: quella arrivata da Oltremanica sembra essere la variante prevalente sul territorio italiano**

Cresce in Italia la preoccupazione per il diffondersi delle varianti del virus SarsCov2 che, più contagiose, rappresentano una nuova minaccia. Le mutazioni si stanno infatti espandendo sul territorio nazionale sempre più rapidamente e lo dimostrano i risultati dell'ultima indagine dell'Istituto superiore di sanità (Iss): il 54% delle infezioni Covid-19 nel nostro Paese è dovuto proprio alla variante inglese, il 4,3% a quella brasiliana e lo 0,4% alla sudafricana. Una situazione che, avverte l'Iss, impone un rafforzamento delle misure per frenare i contagi. La stima viene dalla nuova «flash survey» condotta dall'Iss e dal ministero della Salute insieme ai laboratori regionali e alla Fondazione Bruno Kessler.

Al 18 febbraio scorso, la prevalenza della variante inglese del virus era del 54,0% con valori oscillanti però tra le singole regioni tra lo zero e il 93,3%, mentre per quella brasiliana era del 4,3% (0%-36,2%) e per la sudafricana dello 0,4% (0%-2,9%). In totale, hanno partecipato all'indagine le 21 Regioni e complessivamente 101 laboratori, e sono stati effettuati 1296 sequenziamenti. L'indagine sulla diffusione delle varianti evidenzia un dato preannunciato e molto preoccupante: la variante inglese sta diventando quella «prevalente» nel paese, afferma l'Iss, e in considerazione della sua maggiore trasmissibilità «occorre rafforzare/innalzare le misure di mitigazione in tutto il Paese nel contenere e ridurre la diffusione del virus, mantenendo o riportando rapidamente i valori di Rt a valori sotto 1 e l'incidenza a valori in grado di garantire la possibilità del sistematico tracciamento di tutti i casi».

**Coronavirus, dai contagi all'efficacia dei vaccini: cosa sappiamo della variante inglese**

Ma ad allarmare è anche il diffondersi dell'altra variante, la brasiliana , finora più circoscritta. Emerge, infatti, una «chiara espansione geografica dall'epicentro umbro a regioni quali Lazio e Toscana della variante brasiliana, che deve essere contrastata con le massime misure di mitigazione». Intanto, è stata isolata oggi a Brescia per la prima volta - dopo alcuni casi in Emilia Romagna e Campania - anche la variante nigeriana del virus. «Per la prima volta abbiamo isolato il virus portatore di queste mutazioni che preoccupano perché potrebbero conferire resistenza ai vaccini anti Covid oggi disponibili», ha spiegato Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia. Il quadro della pandemia, dunque, si va aggravando a causa delle varianti ed è fondamentale adottare misure tempestive, come ha sottolineato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro alla conferenza stampa a Palazzo Chigi per illustrare il prossimo Dpcm: «Per la variante brasiliana - ha affermato - la sfida è il contenimento: bisogna intervenire chirurgicamente con zone rosse ed evitare che si diffonda in altri contesti. Questa doppia strategia si dovrà accompagnare a un monitoraggio stretto anche delle incidenze e un forte supporto alle vaccinazioni».

**Inglese, sudafricana e giapponese: ecco le mutazioni del coronavirus conosciute finora**

Al contempo, ha evidenziato, «la circolazione della variante inglese è maggioritaria e lo sarà sempre più: ha più elevata trasmissibilità ed il modo migliore di contrastare la trasmissibilità è ridurre le occasioni di trasmissione». Altro dato è la maggiore diffusione dei contagi da varianti tra la popolazione più giovane, finora invece meno colpita dal virus. «Abbiamo evidenze chiare sul fatto che la variante inglese» è più trasmissibile «nelle fasce di età comprese tra i 10 e i 19 anni, ma anche tra i 6 e 10 anni» nelle quali «vi è un aumento del numero di casi infetti», ha spiegato in conferenza stampa il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, precisando tuttavia come questo maggiore potere infettante «non si associa ad una patologia più grave». Quanto all'efficacia dei vaccini, la variante inglese non mostra resistenza, mentre per la brasiliana sono stati segnalati casi di reinfezione che, ha concluso Locatelli, «non dovrebbero però connotarsi con forme di particolare gravità».